



La Comunità

12 Luglio 2026

n. 28 - anno 56

Quando il Vangelo mette radici

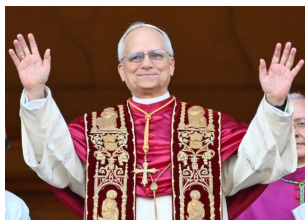
La parabola del seminatore (Matteo 13,1-23), con cui si apre il grande discorso delle parabole nel Vangelo di Matteo, racconta anzitutto l'avventura della parola di Dio. Gesù **la paragona a un seme**: una realtà piccola e apparentemente insignificante, che tuttavia racchiude una forza vitale straordinaria. Chi guarda soltanto alle apparenze vede un granello; chi sa attendere vede già il raccolto nascosto dentro quel seme. Per comprendere la parabola non bisogna fermarsi subito ai diversi tipi di terreno. L'accento principale cade **sul risultato finale**.

È vero che una parte del seme cade sul sentiero, tra i sassi o in mezzo alle spine, ma questi particolari servono soprattutto a mettere in evidenza il contrasto con l'esito conclusivo: il seme che cade nella terra buona produce un raccolto sorprendente, addirittura il cento per uno, **una resa impensabile** per l'agricoltura del tempo.

La parabola nasce in un momento difficile della vita di Gesù. Attorno a lui crescono le incomprensioni e i rifiuti, e anche i discepoli possono essere tentati **dallo scoraggiamento**. Ecco allora il messaggio che Gesù intende consegnare: non bisogna misurare l'efficacia della parola di Dio dai risultati immediati. Ci saranno sempre **resistenze e fallimenti**, ma la fecondità finale della parola supererà ogni aspettativa. Questa parola è profondamente diversa dalle nostre parole, spesso consumate nel rumore e nelle discussioni sterili. Come ricorda il profeta Isaia nella prima lettura (55,10-11), essa non ritorna a Dio **senza aver compiuto** ciò per cui è stata mandata. Nella Bibbia il dire di Dio coincide con il suo agire: la sua parola non è soltanto un messaggio, **ma una forza** che trasforma la realtà. Tuttavia questa forza non si impone mai. Gesù sceglie il linguaggio delle parabole proprio perché desidera coinvolgere **la libertà** dell'ascoltatore. La parabola non offre risposte preconfezionate, ma invita a riflettere e a prendere posizione. Per questo alcuni rimangono in superficie, mentre altri si aprono a una comprensione più profonda. Il problema non è che Dio si rifiuti di parlare, ma che l'uomo **può chiudere il cuore** e diventare incapace di ascoltare davvero. La spiegazione della parabola mette in evidenza i diversi modi di accogliere la parola. C'è chi la perde subito per superficialità, chi si entusiasma per un momento ma non resiste alla prova, chi la lascia soffocare dalle preoccupazioni e dagli interessi della vita. Solo il terreno buono è colui **che la ascolta**, comprende e custodisce. Matteo insiste particolarmente su questo verbo: "comprendere". Non basta udire; occorre lasciare che la parola **illumini** l'intelligenza e trasformi la vita.

Il messaggio finale rimane però quello della speranza. Gesù non si sofferma sui terreni sterili, ma sul raccolto abbondante. Dio continua a seminare anche quando il terreno sembra poco promettente. Per questo nessun genitore deve disperare per un figlio che **si è allontanato** dalla fede, nessun educatore deve considerare inutile il bene seminato, nessun cristiano deve lasciarsi vincere dallo scoramento. Il seminatore continua a gettare il seme che, prima o poi, troverà la terra buona in cui germogliare. Possiamo allora pregare: «Signore Gesù, **rendi il nostro cuore terra buona**. Liberalo dalla superficialità e dalle distrazioni, perché il seme del tuo Vangelo possa mettere radici profonde e portare frutti abbondanti».





Catechesi di Papa Leone sul Vaticano II

Costituzione dogmatica *Dei Verbum*.

4. La Sacra Scrittura: Parola di Dio in parole umane

La Costituzione conciliare *Dei Verbum*, sulla quale stiamo riflettendo in queste settimane, indica nella Sacra Scrittura, letta nella Tradizione viva della Chiesa, uno spazio privilegiato d'incontro in cui Dio continua a parlare agli uomini e alle donne di ogni tempo, affinché, ascoltandolo, possano conoscerlo e amarlo. I testi biblici, tuttavia, non sono stati scritti in un linguaggio celeste o sovrumano. Come ci insegna anche la realtà quotidiana, infatti, due persone che parlano lingue differenti non s'intendono fra loro, non possono entrare in dialogo, non riescono a stabilire una relazione. In alcuni casi, farsi comprendere dall'altro è un primo atto di amore. Per questo Dio sceglie di parlare servendosi di linguaggi umani e, così, diversi autori, ispirati dallo Spirito Santo, hanno redatto i testi della Sacra Scrittura. Come ricorda il documento conciliare, «le parole di Dio, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (DV, 13). Pertanto, non solo nei suoi contenuti, ma anche nel linguaggio, la Scrittura rivela la condiscendenza misericordiosa di Dio verso gli uomini e il suo desiderio di farsi loro vicino. Nel corso della storia della Chiesa, si è studiata la relazione che intercorre tra l'Autore divino e gli autori umani dei testi sacri. Per diversi secoli, molti teologi si sono preoccupati di difendere l'ispirazione divina della Sacra Scrittura, quasi considerando gli autori umani solo come strumenti passivi dello Spirito Santo. In tempi più recenti, la riflessione ha rivalutato il contributo degli agiografi nella stesura dei testi sacri, al punto che il documento conciliare parla di Dio come «autore» principale della Sacra Scrittura, ma chiama anche gli agiografi «veri autori» dei libri sacri (cfr DV, 11). Come osservava un acuto esegeta del secolo scorso, «abbassare l'operazione umana a quella di un semplice amanuense non è glorificare l'operazione divina». Dio non mortifica mai l'essere umano e le sue potenzialità!

Se dunque la Scrittura è parola di Dio in parole umane, qualsiasi approccio ad essa che trascuri o neghi una di queste due dimensioni risulta parziale. Ne consegue che una corretta interpretazione dei testi sacri non può prescindere dall'ambiente storico in cui essi sono maturati e dalle forme letterarie utilizzate; anzi, la rinuncia allo studio delle parole umane di cui Dio si è servito rischia di sfociare in letture fondamentaliste o spiritualiste della Scrittura, che ne tradiscono il significato. Questo principio vale anche per l'annuncio della Parola di Dio: se esso perde contatto con la realtà, con le speranze e le sofferenze degli uomini, se utilizza un linguaggio incomprensibile, poco comunicativo o anacronistico, esso risulta inefficace. In ogni epoca la Chiesa è chiamata a riproporre la Parola di Dio con un linguaggio capace di incarnarsi nella storia e di raggiungere i cuori. Come ricordava Papa Francesco, «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo, spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale».

Altrettanto riduttiva, d'altra parte, è una lettura della Scrittura che ne trascuri l'origine divina, e finisca per intenderla come un mero insegnamento umano, come qualcosa da studiare semplicemente dal punto di vista tecnico oppure come «un testo solo del passato». Piuttosto, soprattutto quando proclamata nel contesto della liturgia, la Scrittura intende parlare ai credenti di oggi, toccare la loro vita presente con le sue problematiche, illuminare i passi da compiere e le decisioni da assumere. Questo diventa possibile soltanto quando il credente legge e interpreta i testi sacri sotto la guida dello stesso Spirito che li ha ispirati (cfr. DV, 12).

In tal senso, la Scrittura serve ad alimentare la vita e la carità dei credenti, come ricorda Sant'Agostino: «Chiunque crede di aver capito le divine Scritture [...], se mediante tale comprensione non riesce a innalzare l'edificio di questa duplice carità, di Dio e del prossimo, non le ha ancora capite». [41] L'origine divina della Scrittura ricorda anche che il Vangelo, affidato alla testimonianza dei battezzati, pur abbracciando tutte le dimensioni della vita e della realtà, le trascende: esso non si può ridurre a mero messaggio filantropico o sociale, ma è l'annuncio gioioso della vita piena ed eterna, che Dio ci ha donato in Gesù. Cari fratelli e sorelle, ringraziamo il Signore perché, nella sua bontà, non fa mancare alla nostra vita il nutrimento essenziale della sua Parola e preghiamo affinché le nostre parole, e ancor di più la nostra vita, non oscurino l'amore di Dio che in esse è narrato.



In questa settimana ci sono stati molti incontri anche molto produttivi e di grande speranza per il futuro: anzitutto, ci siamo incontrati con i rappresentanti delle parrocchie della collaborazione allargata (Sacro Cuore, via Piave, Santa Rita, Altobello e san Lorenzo) per poter fare delle scelte comuni in vista del nuovo anno pastorale e, devo dire, che è stato un incontro molto cordiale dove ognuno si sente partecipe di un futuro che è tutto da costruire e da affidare alle mani sapienti del Signore. Inoltre, io ho cominciato a incontrare sia i consigli economici che persone singole delle varie parrocchie per poter individuare sentieri virtuosi da intraprendere per

gestire le tre parrocchie. Tutto questo ha due presupposti: la presenza del Signore e la preghiera di tutti, per far sì che queste esperienze possano portare "frutti di vita eterna".

LO SCISMA CHE FERISCE

Lo scisma consumato in Svizzera dai membri della fraternità san Pio X, i cosiddetti Lefevriani, ferisce gravemente l'unità della Chiesa. Inascoltato l'appello di papa Leone XIV.

Ci si potrebbe chiedere se ci sia tanto da angustiarsi per questa vicenda o se non sia solo una faccenda di un gruppo che potrebbe essere lasciato libero di fare come crede. Non è questione di "angustarsi", ma si tratta di un fatto grave, nello scenario di una crescente polarizzazione, in una fase storica segnata da tendenze ipertradizionaliste, sulla scorta di molteplici ragioni, e tra queste della ricerca di sicurezze psicologiche nell'attaccamento feticistico a cose erroneamente identificate per tradizione (quando questa è una realtà viva e dinamica), in un mondo in rapida trasformazione e generatore di non poche inquietudini. Realtà come questa danno fiato a una sensibilità che, pur legittima entro certi limiti, ha assunto una deriva inaccettabile nell'irrigidimento che assume, ed è paragonabile (e in parte connessa, nella stragrande maggioranza dei soggetti che ne fanno parte) a posture di oltranzismo sovranista e iperliberista di destra, negazionismo climatico, a volte negazionismo persino della Shoah, complottismo nelle sue forme più diverse, no-vax, avversione per la modernità come fosse "il male" per antonomasia (evidentemente, per questi, Dio ci vuole così male da averci fatto nascere in un tempo intrinsecamente maligno), ecc... Quanto all'esiguità numerica di questo gruppo, nell'orizzonte della Chiesa si considera il fatto in sé - la lacerazione del Corpo di Cristo prodotto da uno scisma di un gruppo che riscontra crescenti simpatie in certi ambienti, esiguo che sia, è in sé male, e qualcosa che addolora e dovrebbe suscitare una riflessione di responsabilità -, e in prospettiva europea i numeri, fuori dell'Italia, sono di molto superiori.

E, per le ragioni sopra addotte, non si tratta di considerare questa "Fraternità" come una bolla a sé. E' un filone trainante una corrente di sensibilità e pensiero che si muove intorno, con molte sfumature in moltissime persone che, attratte da queste derive, rimangono pure - spesso problematicamente - formalmente all'interno della Chiesa cattolica.

Infine, non è questione di scoprire qualcosa di nuovo - l'irrigidimento ideologico di questi ci è noto da tempo, e personalmente non sono affatto sorpreso di quanto accaduto - ma di valutare criticamente l'irresponsabilità, spinta da una caparbia e pervicace chiusura nella propria superbia di persone che pensano che lo Spirito Santo debba adattarsi alla loro idea di Chiesa, e non loro lasciarsi sorprendere, se necessario, dall'opera dello Spirito Santo, magari ricordandosi che forse - forse, eh - come uomini sono un tantino più limitati di quel Dio al quale pare vogliano insegnare come dovrebbe condurre la Chiesa.

(Dott. Alberto Peratoner – filosofo e teologo, docente stabile dello studio teologico del seminario di Venezia)

Iniziano i campi scuola

Da domenica 12 a venerdì 31 luglio si svolgeranno i tre campi parrocchiali.

Si inizia con il campo delle medie che vivranno la loro esperienza a Donte in Val Zoldana: sono più di una trentina di ragazzi e ragazze.

Cominceranno con la Messa delle ore 10.30 e poi, dopo aver pranzato in patronato, proseguiranno verso il Cadore.

I due campi scuola delle medie e delle elementari avranno come ambientazione fantastica il film della Disney "Alla ricerca di Nemo", mentre i gissimi saranno guidati da una traccia su san Francesco per gli 800 anni dalla sua morte.

Affidiamo al Signore tutte queste esperienze e confidiamo nella preghiera di tutti perché animati, animatori e cuochi possano formare una bella famiglia.

Nel frattempo si è concluso il campo del post cresima che si è svolto a Villabassa.



Sabato 11 luglio

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 12 LUGLIO

XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Lunedì 13 Luglio

Ore 18.30 liturgia della Parola

Martedì 14 Luglio

Ore 18.30 liturgia della Parola

Mercoledì 15 luglio

Ore 18.30 liturgia della Parola

Giovedì 16 Luglio

Ore 17.45 Adorazione eucaristica

Ore 18.30 liturgia della Parola

Venerdì 17 luglio

Ore 18.30 liturgia della Parola

Sabato 18 luglio

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 19 LUGLIO

FESTA DEL SS. REDENTORE

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Dichiarazione dei redditi

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale 90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT93T0890402000041000001628

Per offerte alla Caritas Parrocchiale

IT15D0890402000041000001783

ORARIO MESSE ESTIVO

Sabato sera ore 19.00

Domenica ore 8.30 e 10.30

Messe domenicali serali a Mestre sono:
Cappuccini ore 18.00 S. Lorenzo ore 18.30

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041984279

E-mail:

segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail:

parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Whatsapp: www.parrocchiasacrocuore.net/whatsapp

Orari segreteria: martedì e venerdì 10.00-12.00

Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 **telefono: 0415314560**

Caritas: martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.00 **telefono: 3534162473**

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net